

Arte Orientale

n. 14 - Marzo 2010

Netsuke



La Galliavola Arte Orientale

Via Borgogna, 9 - 20122 Milano

tel. +39 0276007706 - fax. +39 0276007708

www.lagalliavola.com info@lagalliavola.com

Cari Amici

dall'aprile 2007, numero zero del Bollettino, devo dire che qualche passo l'abbiamo fatto! Grazie soprattutto alla vostra continua attenzione e all'aiuto degli amici che mi sono stati più vicini. Proprio in concomitanza con questo significativo anniversario si prospetta, per il nostro Bollettino, non dico una svolta, ma sicuramente un nuovo punto di partenza, una nuova sfida. Abbiamo intrapreso, nei mesi scorsi, una costruttiva amicizia con *l'Association Franco-Japonaise* di Parigi che pubblica un *Bulletin* che festeggia quest'anno addirittura il venticinquesimo di attività! La rivista è a livello assolutamente internazionale e, come leggerete nel redazionale, si fregia della firma dei più bei nomi del mondo dei *netsuke* e dell'arte giapponese in generale. Abbonatevi e ne sarete entusiasti! Naturalmente è scritta in francese... L'intento è quello di iniziare uno scambio di informazioni sugli eventi, sulle vendite, sul mercato internazionale in genere, di far conoscere ai collezionisti francesi alcuni pezzi custoditi nelle nostre collezioni e, a quelli italiani, dare la possibilità di aprire una finestra sulla scena d'oltralpe.

Sempre per quanto riguarda il campo internazionale desidero segnalare il prestigioso risultato ottenuto dall'amico Franco Bellino, autore dell'articolo *Mizu no oto* sui *chui-tzu* cinesi apparso sul n. 10 - Aprile 2009 del nostro Bollettino che ora, tradotto in inglese, è stato ripreso e pubblicato dalla prestigiosa rivista americana *International Netsuke Society Journal* (INS) sul numero dell'inverno 2009.

Complimenti davvero! Spero non si dimentichi di noi!

Proseguo, sempre a livello internazionale, per presentarvi la seconda parte dell'articolo sui *Manju in corno pressato* di Patrizia Jirka-Schmitz, studiosa e autrice, vi ricordo, di numerosi ed importanti libri e cataloghi sui *netsuke*.

Il Bollettino prosegue con un articolo sui "Pescatori di corallo" un soggetto molto curioso ed apprezzato all'estero ma poco conosciuto dal collezionista italiano.

Dopo il confortante successo che ha avuto la proposta di libri e cataloghi sui *netsuke*, ne riproponiamo altri, ricordandovi che l'elenco completo è a disposizione, a richiesta, in forma cartacea o per e-mail. Permettetemi un consiglio: non limitatevi a consultare volumi con testo in italiano; sono molto interessanti e aggiungerei indispensabili tutti i cataloghi di musei, gallerie, collezioni private che, anche se con testo in inglese, possono offrire un facile ed utile raffronto con i pezzi delle vostre collezioni.

Proseguiamo nello sfogliare il Bollettino e troviamo il resoconto di alcune aste che si sono tenute in Europa alla fine dell'anno. Le ha commentate con me Bruno Asnagli, devo dire sempre presente con la sua sagacia ma anche con la sua grande esperienza, con qualche punta di (giusta) cattiveria e, in questo caso, anche un po' di nostalgia. Colgo l'occasione per ringraziarlo pubblicamente per il suo continuo apporto.

Terminiamo con la solita rubrica *Dite la vostra...* che, come di consueto, non trova spazio per la pubblicazione di tutte le vostre lettere, alla maggior parte delle quali rispondo comunque sempre privatamente.

Una serena e felice Pasqua per voi ed i vostri cari.

Hanno collaborato a questo numero: CARLA GAGGIANESI - ROBERTO GAGGIANESI - ANNA ROSSI GUZZETTI - PATRIZIA-JIRKA SCHMITZ

Fotolito e stampa: Grafiche San Patrignano - Ospedaletto di Coriano - Rimini

In copertina e ultima di copertina: Inro *a scomparti in lacca rossa, secolo XVIII*. Altezza cm 7, larghezza cm 6,8. Collezione La Galliavola.

Manju in corno pressato

Parte II

di *Patrizia Jirka-Schmitz*



Generalmente, l'utilizzo del corno pressato è più comune nella realizzazione dei *netsuke* di tipo *manju*, piuttosto che in quelli di tipo figurativo. Si può avere la certezza che il materiale sia corno osservandone il colore perchè presenta tonalità naturali dal grigio-oliva scuro al nero, oppure guardando le zone irregolari e trasparenti sulla superficie e specialmente gli occasionali fori e "sbeccature" causati da insetti.

I *manju* sono costituiti da due parti distinte. Quando non sono ancora assemblati si può osservare come, nel bordo, ci siano una zona rialzata da un lato e una zona cava dall'altro, in modo che, nel momento in cui veniva applicata la colla, le due parti potessero combaciare perfettamente.

I *manju* di forma rettangolare tendono a scollarsi e a deteriorarsi più facilmente rispetto a quelli di forma rotonda. Gli *himotoshi* erano ottenuti perforando il materiale sul dorso dell'oggetto e solo in rarissimi casi gli *himotoshi* erano inclusi nella decorazione.

Esiste qualche *manju* di corno pressato con una copertura di lacca nera e rossa, che dà l'impressione che il pezzo sia stato realizzato in lacca intagliata.

I *manju* di corno pressato sono solitamente



Fig. 1,1a - Genso e Yohiki
(*fronte*)/peonie (*retro*).

Corno pressato. Larghezza cm 4,1.
Collezione privata tedesca.





Fig. 2 - Mongaku Shonin.
Corno pressato. Larghezza cm 4,3.
Stoccarda, Museo Linden.



di due forme: rotondi o rettangolari con bordi arrotondati ed entrambi presentano varie curvature. Tutti e due sono decorati con bassorilievi all'interno di un cartiglio e con un bordo a forma di nuvola. Nella maggior parte dei *manju* di forma rettangolare il disegno si trova racchiuso entro un cartiglio con angoli dentellati e accentuati da una sottile linea di contorno. I *manju* sono quasi esclusivamente decorati con soggetti figurativi. Lo sfondo è solitamente cosparso di piccoli puntini (come risultato della tecnica puntinismo/incisione a retino¹) che ricordano gli sfondi *ishime* tipici delle manufatti in metallo. Alcuni *manju* presentano motivi di sfondo simili a quelli che si trovano nelle incisioni in lacca: foglie di lino stilizzate (*asano-ha*), onde stilizzate (*seigaiha*), greche (*sayagata*), vimini intrecciati. Le raffigurazioni sui *manju* di corno pressato prendono ispirazione da leggende e storie sia cinesi che giapponesi. La seguente lista dimostra l'immensa varietà di soggetti, venticinque dei quali si possono ritrovare nella collezione di *manju* di corno pressato del Musée Royaux d'Art et d'Histoire di Bruxelles². La descrizione dei soggetti è suddivisa in fronte e retro.

Soggetti cinesi su *manju* circolari:

- *Seiobo*, peonie e servitrice / Cesto di fiori e un *karako*

¹ Lo *stippling* è una particolare tecnica di incisione utilizzata nei bassorilievi per conferire al tratto un'impressione di maggiore profondità, qualora il materiale utilizzato non sia abbastanza spesso.

² I Musei Reali di Arte e Storia di Bruxelles possiedono una buona collezione di oggetti d'arte sia cinesi che giapponesi in esposizione, rispettivamente, nel Padiglione Cinese e nella Torre Giapponese.

- *Choryo* a cavallo di un drago e nell'atto di offrire la scarpa / *Koseiko* a cavallo sopra un ponte
- *Yojo* che taglia l'abito di *Chu Bujustu* / Non identificato
- *Genso e Yohiki* che suonano il flauto / Ramo di peonia (fig. 1, 1a)

Soggetti giapponesi su *manju* circolari:

- *Susano no Mikoto* con una spada e *Kushiinada Hime* con un rololo / Drago tra le nuvole
- *Endo Morito (Mongaku Shonin)* (fig. 2, 2a) in penitenza sotto una cascata / Gli accoliti di *Fudo Myoo*, *Kongara* con un bastone e *Seitaka* con un fiore di loto, che annunciano il perdono di *Fudo*
- *Abura Bozu* / Lanterna di pietra (*ishidoro*) del santuario (fig. 3, 3a)
- *Oniwakamaru* con carpa / Onde
- *Kumagaya Naozane* a cavallo del suo destriero nella battaglia di *Ichinotani* / *Taira Atsumori* in piedi nell'acqua di fronte al suo cavallo
- *Miura no Suke* che minaccia *Tamamo no Mae* con un'ascia / La volpe dalle nove code (*Kinmo kyubi no kitsune*)
- *Ota Dokan* con una ragazza (fig. 4, 4a) / *Tanzaku*³, cartiglio a ventaglio e ramo di *yamabuki (Kerria Japonica)*
- *Oda Nobunaga* a cavallo / Non identificato
- La moglie di *Nakatori Kamatari* che ritrova il gioiello, come narra la storia di *Muge hoju no tama* / Drago tra le nuvole



Firma
Hideiro della
fig. 3a.

Soggetti cinesi su *manju* rettangolari:

- *Shoki* / *Oni*
- *Shiba Onko* in una giara / *Karako* che corre



Fig. 3, 3a - *Abura Bozu* / Lanterna di pietra. Corno pressato.
Diametro cm 4,4.
Collezione privata giapponese



³ Il *tanzaku* è un piccolo foglio di carta di forma rettangolare allungata sul quale viene scritta una poesia.



Fig. 4, 4a - Ota Dokan e giovane ragazza (fronte) / poema (retro). Corno pressato. Diametro cm 4,5. Collezione dell'autore



Soggetti giapponesi su *manju* rettangolari:

- *Hadesu* che attacca la tigre coreana (fig. 5, 5a) / Foresta di bambù; anche interpretato come *Kato Kiyomasa* che uccide la tigre
- *Sojobo* che insegna a *Ushiwakamaru* / *Tengu* che vola tra le nuvole
- *Omori Hikoshichi* e una ragazza (fig. 6, 6a) / Il riflesso del viso di una giovane donna trasformata in strega tra le onde e una luna di tre quarti
- *Taira Kiyomori* (fig. 7) che cerca di fermare il percorso del sole / Sole che sorge
- *Minamoto Yorimasa* e *I no Hayata Tadazumi* / *Nue* tra le nuvole
- *Minamoto Tamemoto* con un arco teso sull'isola di *Onigashima* e un *oni*⁴ / Barca a vela dei *Taira*, che *Tamemoto* colpisce con una singola freccia
- *Goro Tokimune* e *Asahina Saburo* con uno *shikoro biki*⁵ / Lady *Tora Gozen* nella storia *Oiso no Tora Osana monogatari*
- *Otohime* e *Urashima Taro* / *Minogame* e il sogno del palazzo di *Ryuujin*
- *Adachigahra* e una donna disperata / *Kannon Bosatsu*
- *Fujimusume* e *anma* (massaggiatore cieco) / Non decorato

Sono stati identificati soltanto due *manju* di forma differente: uno in forma quadrilobata (*mokko*) con un cinese e un *karako* sul fronte e un cinese sotto un pino sul retro; un *manju* di forma quadrata arrotondata con un buco nel centro, decorato su entrambi i lati con uno *shishi* tra le peonie.

Ma chi erano gli artisti che realizzavano una produzione così massiccia di *manju*? Un *manju* raffigurante *Abura Bozu* reca la firma di *Hidehiro* (fig. 3a).

⁴L'*oni* sta testando la sua forza tirando la corda tesa dell'arco di *Tamemoto*.

⁵Paranuca, parte dell'armatura.



Fig. 5, 5a - Hadesu che attacca la tigre coreana / Foresta di bambù;
anche interpretato come Kato Kiyomasa che uccide la tigre.
Corno pressato. Larghezza cm 4,4. Collezione La Galliavola.

Il nome di questo artista non compare né nelle liste degli intagliatori di *netsuke* né tra i maestri *kinko*. Tuttavia, i caratteri del nome del personaggio ci portano nella direzione dei lavori in metallo.

Dal momento che lo stampo del *manju* era realizzato in ferro, l'artigiano che lo creava doveva essere un forgiatore di metalli, dotato di una certa familiarità con cesellature e incisioni. Molto raramente le decorazioni presenti sui *manju* di corno pressato possono essere ritrovate in una composizione molto simile su un *kanamono*⁶ (*Yojo* e *Adachigahara*).



Fig. 6, 6a - Omori Hikoshichi e una ragazza (fronte)/
 Il riflesso del viso di una giovane donna trasformata in strega tra le onde e una luna di tre quarti (retro). Corno pressato. Larghezza cm 4, 3. Collezione La Galliavola.

⁶ *Netsuke* in metallo.



Fig. 7 - Kiomori.
Corno pressato,
larghezza cm 4,4.
Fotografia fronte in: P.
JIRKA-SCHMITZ, *Netsuke
Gürtelschmuck aus Japan*,
Stuttgart 2000, no. 258.

Un'altra direzione verso la quale orientarsi sono i *manju* in avorio intagliati con un rilievo cavo (*shishiaibori*).

Il bordo in forma di nuvola insieme allo sfondo inciso finemente (con la tecnica di *stippling*) sul *manju* in corno pressato si possono ritrovare su alcuni *manju* di *Kikugawa Toun*.

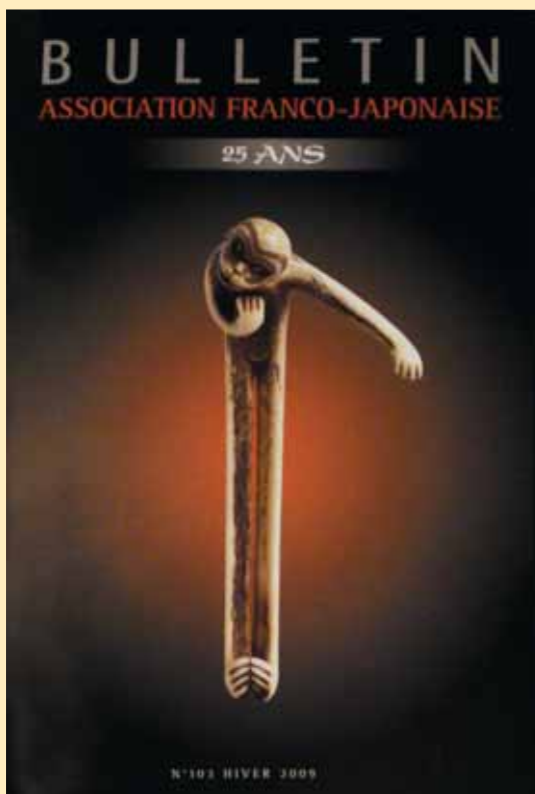
Un *manju* di *Kikugawa* raffigurante *Oniwakamaru*, illustrato nel MCI (pag. 239)⁷ è paragonabile ai *manju* in corno pressato che raffigurano lo stesso soggetto. Il motivo di *Ota Dokan* è presente anche su un *manju* di *Hakuunsai II* (attivo dal 1830 al 1870), un artista che il Meinertzhagen sostiene che sia in relazione con la famiglia *Kikugawa* il cui laboratorio fu attivo all'incirca dal 1830 fino al periodo *Meiji*.

Il primo periodo *Meiji* è infatti l'epoca in cui i *manju* di corno pressato iniziarono a essere prodotti.

I *manju* di corno pressato sono oggetti che meritano di essere collezionati. Essi forniscono un'ampia gamma di soggetti storici e leggendari. Tutte le rappresentazioni sono di elevata qualità artistica. Le figure, solitamente in posa drammatica e piena di movimento, sono collocate con grande maestria in una piccola area. Il rilievo può essere di una qualità estremamente raffinata, come si può notare nelle sofisticate e variegate decorazioni degli abiti, nelle capigliature, negli ideogrammi giapponesi e nelle sillabe in *hiragana*. In questi casi, il rilievo può essere talmente definito che ogni carattere è chiaramente leggibile, come il poema presentato a *Ota Dokan*.

Tuttavia, in alcuni casi questi dettagli minuziosi dei *manju* in corno pressato sono consumati dal tempo.

⁷ *The Meinertzhagen Card Index on Netsuke in the Archives of the British Museum*, 1986, A.R. Liss Publication, New York.



Bulletin de l'Association Franco-Japonaise

La Galleria La Galliavola comunica con grande piacere di avere instaurato, a partire dal mese di febbraio, tra il proprio bollettino ed il *Bulletin de l'Association Franco-Japonaise*, un rapporto di reciproca collaborazione per poter offrire notizie sempre più interessanti e dettagliate a collezionisti e interessati.

La pubblicazione francese, presente già da ben 25 anni, si occupa degli studi e degli avvenimenti relativi al mondo del *netsuke* con grande competenza e avvalendosi della collaborazione di esperti e studiosi di fama internazionale.

Pensiamo quindi che i nostri lettori accoglieranno con piacere questo “plus-valore” che abbiamo pensato di offrire loro.

Nel prossimo numero forniremo informazioni più dettagliate sulla pubblicazione, ma, chi volesse fin d'ora abbonarsi al *Bulletin*, potrà rivolgersi alla nostra Galleria e, per chi volesse saperne di più, consigliamo di visitare il sito:

I soggetti che ispirarono i netsukeshi

I giapponesi e gli uomini neri



Fig. 1 - Pescatori di corallo,
lunghezza cm 5,5, secolo XIX.
Milano, collezione La Galliavola.

Inizialmente mi avevano incuriosito la stranezza dei soggetti e l'impiego dei materiali che venivano utilizzati: quei piccoli uomini dalla pelle scura, coperti soltanto da un perizoma a cingere i fianchi, con bracciali ai polsi e alle caviglie, la testa calva contornata da folti riccioli, con in mano o legato alla schiena un ramo di corallo enorme. Quello però che più mi affascinava e tuttora mi sorprende, erano le espressioni dei loro volti con quegli occhi rotondi ed enormi pieni di stupore.

Mi piaceva anche la policromia dei materiali in cui venivano intagliati e che erano in più disparati ed insoliti, sempre preziosi, specialmente nelle loro combinazioni: quello forse più usato, l'ebano, ma anche il *kaki*, un legno più morbido ma altrettanto scuro; in alternativa e molto più pregiato l'*umimatsu* o corallo nero, un organismo marino, maldestramente identificato da alcuni come "pino d'acqua" equivocando il termine giapponese *matsu* che appunto si traduce "pino".

In tutti l'immane ramo di corallo rosso a dare una macchia di inverosimile colore; molte volte i personaggi venivano anche adornati con applicazioni in metallo dorato, quando non si usava addirittura l'oro.

L'avorio, spesso tinto di verde o giallo, faceva da *trait-d'union* tra tutti questi materiali, ai quali dobbiamo aggiungere il corno biondo, usato quasi sempre in alternativa alla pasta vitrea o alla madreperla, per intarsiare gli occhi che, grandi e sbarrati, dovevano essere evidenziati sul viso scuro con materiali traslucidi e chiari. Sono dei *netsuke* meravigliosi, insoliti, che necessitano di una particolare



Fig. 1a - Pescatori di corallo, verso

attenzione nell'osservarli perché altrimenti si rischia, in mezzo a quel turbinio di colori e specialmente confusi dal nero-ebano, di perderne i particolari più interessanti: ad esempio le fattezze e le espressioni dei volti, la straordinaria muscolatura e gli accessori (*inro*, borse da tabacco, pipe, *netsuke*).

In seguito, cercando di acquisire i rari pezzi che il mercato metteva a disposizione, ho avuto modo di approfondire e di dare qualche risposta alla mia iniziale curiosità, ricostruendo la storia e le leggende che seguono questi soggetti che inizierò col chiamare "Pescatori di corallo" ma che, come vedremo, possono essere identificati con diverse altre denominazioni.

I giapponesi, per la verità, non avevano avuto molte possibilità di incontrare uomini neri; il loro primo incontro, documentato, risale infatti al 1680, quando una nave mercantile approda in Giappone e nel suo equipaggio annovera 18 uomini di colore. Questo lacunoso ma storico episodio, continua raccontando che una parte di loro non sopravvisse (a cosa non è dato sapere: erano forse ammalati al loro attracco? Al clima? Oppure all'accoglienza non molto amichevole dei giapponesi?) mentre gli altri furono, si dice, rispediti indietro con la prima nave, seguendo "la politica di esclusività nazionale" molto rigida dell'epoca.

I giapponesi quindi non ebbero modo di studiarli a lungo e probabilmente per molto tempo chi aveva avuto l'avventura di vederli raccontò questa "leggenda" aggiungendo di volta in volta, come è solito, qualche elemento nuovo e di pura fantasia che influenzò senza dubbio i *carvers* all'epoca. Vedi il curioso ed improbabile copricapo che è stato fornito al pescatore della figura 3.

Ne giunsero in seguito molti altri imbarcati sulle navi olandesi, acquistati probabilmente a Ceylon, l'attuale Sri Lanka. Probabilmente neri Tamil, già schiavi in patria, ed uti-



Foto 1b - Firma di Jugyoku II.



Fig. 2, 2a Pescatore di corallo seduto, altezza cm 3,4, secolo XIX. Milano, collezione La Galliavola.



lizzati come pescatori di corallo essendo molto abili come nuotatori subacquei, alla stregua delle *Ama* giapponesi che nuotavano sott'acqua per recuperare le conchiglie *awabi*, ghiottoneria delle classi abbienti, oppure la madreperla e più raramente le perle. Quindi la provenienza dei “Pescatori di corallo” può configurarsi nei Mari del Sud, sia dall'isola di Ceylon, sia tra i nativi delle isole di *Ryukyu* o dell'isola *Konron*, nell'oceano sud-occidentale oppure, ancora più genericamente, dall'arcipelago malese. I nomi con cui vengono chiamati questi soggetti, dicevo, sono tra loro collegati, sempre però per ipotesi e secondo diverse interpretazioni: *Kurombo*, il più usato, era il termine utilizzato per identificare tutti gli schiavi dalla pelle scura che provenivano dalle colonie olandesi nelle Indie Orientali, letteralmente *Kurombojin*, “genti di *Kurombo*” forse dal nome dell'isola di *Konron* oppure dalla città di Colombo, nell'isola di Ceylon.

Gli olandesi li prediligevano per la loro domestichezza con le vele e l'abilità con la quale salivano sugli alberi delle navi, oltre, naturalmente, alla loro attività primaria che rimaneva la ricerca del corallo, materiale che veniva venduto a prezzi altissimi sia ai cinesi che ai giapponesi i quali attribuivano al materiale poteri di longevità e buona sorte oltre ad essere simbolo di appartenenza a classi sociali alte.

I *netsuke* raffiguranti uomini color ebano e rami di corallo erano molto ricercati ed ambiti, specialmente dai potenti e ricchi mercanti giapponesi per due ragioni: gli abitanti delle isole (da qui anche il nome di *Islander*), raramente visti, erano considerati esotici e quindi facevano moda, in secondo luogo i mercanti, arricchitisi, amavano mostrarsi in pubblico con ornamenti del prezioso rosso corallo, in competizione con

gli *samurai*, la maggior parte dei quali, nell'era *Meiji*, era caduta in miseria e impossibilitata a permettersi questi sfarzi. Ne risulta che questi *netsuke* erano molto curati dai *netsukeshi* e quindi di altissima qualità, molto spesso dei veri e propri capolavori, per soddisfare committenze sempre più esigenti.

La figura delle foto n. 1, 1a, 1b ne è un esempio: due “Pescatori di corallo”, probabilmente padre e figlio, in *umimatsu* o corallo nero, che stanno legando un enorme ramo di corallo con una corda in metallo dorato. I fianchi dei due sono cinti da perizomi in avorio tinto, gli occhi



Fig. 3



Fig. 4 - Pescatore di corallo, altezza cm 3, secolo XIX. Milano, collezione La Galliavola.



Fig. 5a
Firma
Jugyoku II.

Fig. 5* - Isolano dei Mari del Sud,
altezza cm 15,9, seconda metà secolo XIX.
Corno di bufalo con striatura grigia, intarsiato in avorio e osso.
Stoccarda, Linden-Museum, collezione Trumpf.



di entrambi incrostati con corno biondo, la firma, *Jugyoku II Naokichi*, è incastonata in una placca ovale in avorio. *Jugyoku II*, artista di grande fama, morto a *Yotsuya* (Tokyo) nel 1887 a 72 anni, è riuscito ad intagliare le parti dei due corpi separatamente in modo che potessero attorcigliarsi perfettamente al pezzo di corallo, dando l'impressione di essere perfettamente saldati, evitando l'effetto di pezzi assemblati al momento. (Coll. La Galliavola)

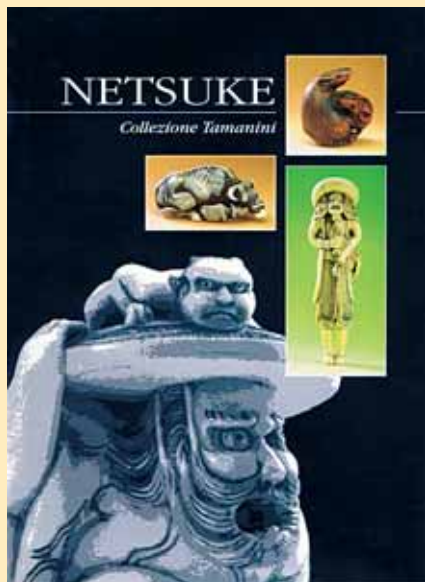
La figura delle foto n. 2 e 2a è invece un "Pescatore di corallo" seduto, intagliato nel corno ed impreziosito, quasi all'eccesso, con inserti in pietre dure come malachite, coralli e turchesi. Naturalmente in mano un grande ramo di corallo e, appeso alla cintura, un *inro* con *ojime* e *netsuke*, accessorio non insolito in questi soggetti. Anche questo un *netsuke* della metà del XIX secolo (Coll. La Galliavola).

La figura n. 4 è un "Pescatore di corallo" seduto, in legno colorato di nero e con il perizoma anch'esso in legno ma tinto in giallo ad imitazione dell'avorio. Il ramo di corallo è appeso sulla spalla, gli occhi, enormi, sono in pasta vitrea. E' firmato *Suzhan*, un buon artista del XIX secolo (Coll. La Galliavola).

La figura n. 5, "Isolano dei Mari del Sud", è in corno di bufalo con striatura grigia, intarsiato in corallo, madreperla, avorio, osso e corno scuro. Anche questo firmato *Jugyoku II Naokishi* (fig. n. 5a), lo stesso artista della figura n. 1, ben riconoscibile dall'utilizzo di intarsi colorati che contrastano fortemente con il colore scuro del corno (Coll. Trumpf, Linden-Museum di Stoccarda).

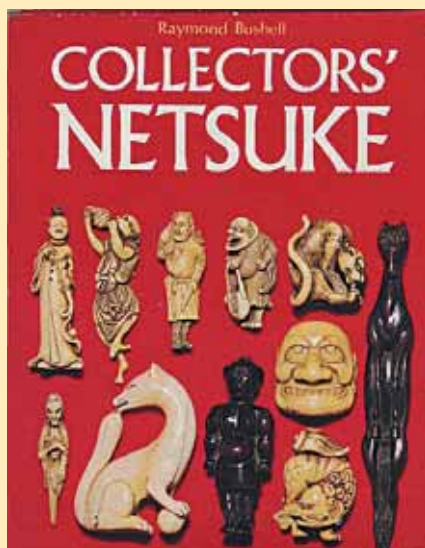
BIBLIOGRAFIA

- DAVID BURDITT, *Euronetsuke Journal*, No. 34, (Lettere dei lettori) pagg. 6-7, Autunno 2009
- JOE EARLE, *Fantasy and Reality in Japanese Miniature Sculpture*, Museum of Fine Arts, Boston, 2001
- PATRIZIA JIRKA-SCHMITZ, *Netsuke: The Trumpf Collection*, Volume II, Arnoldische, Stoccarda, 2000
- GIACINTO UBALDO LANFRANCHI, *Il Netsuke: un'Arte Giapponese*, Tipografia Sacomandi, 1962
- FRANCESCO MORENA (a cura di), *Netsuke Sculture in Palma di Mano. La Raccolta Lanfranchi e Opere Prestigiose da Collezioni Internazionali*, Silvana Editoriale, Museo Poldi Pezzoli, Milano, 2008 (*)



P. CHIGNOLI
Netsuke - La collezione Tamanini
 Interlinea Novara, 1996
 160 pagine, 178 fotografie
 Testo in italiano e inglese,
 volume introvabile
 edito dalla galleria "La Galliavola"
 introduzione di Bruno Asnagli

€ 80



R. BUSHELL
Collector's Netsuke
 Weatherhill, Tokyo 1979
 71 pagine, 100 fotografie
 Testo in inglese,
 illustrazioni a colori.
 Breve biografia degli autori
 con i *netsuke* più significativi
 della loro produzione

€ 35

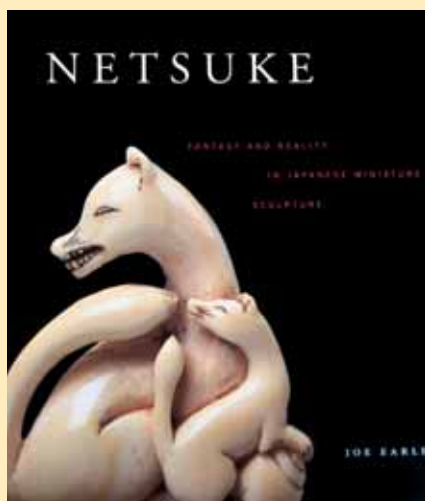
O. R. IMPEY
Japanese Netsuke in Oxford
Ashmolean Museum,
Oxford, 1987
48 pagine
65 fotografie in bianco e nero
Testo in inglese
selezione di *netsuke*
dalle collezioni
dei maggiori musei di Oxford:
Ashmolean, Pitt-Rivers,
Museo di Storia Naturale
dell'Università

€ 20



J. EARLE
*Netsuke: Fantasy and Reality in
Japanese Miniature Sculpture*
Museum of Fine Arts, Boston, 2004
356 pagine, 500 fotografie
Testo inglese. Analisi dei *netsuke*
contestualizzati nella vita
quotidiana giapponese
e approfondimento riguardo
le origini dei soggetti
e il loro sviluppo durante i secoli

€ 50



Aste di Capodanno

Alla fine dello scorso anno, molte case d'asta hanno riservato parte dei loro cataloghi a gruppi di *netsuke*, in generale direi, senza prestare tanta attenzione alla qualità delle proposte che sono generalmente risultate poco omogenee e hanno condizionato le vendite.

Capita così che, in uno dei consueti e piacevoli incontri con Bruno Asnaghi, rivolgiamo l'attenzione a queste vendite, ne selezioniamo tre e, per una sorta di ulteriore divertimento (o masochismo), cominciamo a commentare solo i soggetti animali: eccone il riassunto con tutte le perplessità che hanno sollevato in noi sia le valutazioni degli esperti che le scelte dei collezionisti.

Beussant Lefèvre, Parigi 20 novembre 2009

Esperto Thierry Portier, già incontrato altre volte in queste pagine essendo uno dei più quotati conoscitori di *netsuke* ma che, stranamente, in questo catalogo non ha voluto (o si è dimenticato) attribuire le epoche. Il catalogo è di *Art d'Asie*, generico, con al suo interno una sezione dedicata a circa 120 *netsuke* che apparentemente dovrebbero provenire da un'unica collezione privata, essendovi rappresentati ben quattordici serpenti, sette lumache, tre scimmie e altri animali, sia in avorio che in legno.



Lotto 186

Lotto n. 186. *Netsuke* in avorio a patina gialla; insieme di sei pesci *Shira-Uwo* gli occhi intarsiati in corno bruno, lunghezza cm 5,3, firmato *Jugyoku*. Valutato 5.000/6.000 e aggiudicato a 7.000 euro. Gli *Shira-uwo* sono pesci molto prelibati da noi conosciuti come "bianchetti".

Il soggetto è uno dei classici di questo importante artista della metà del XIX secolo, di dimensione rilevante: pagato il giusto.

Lotto n. 194. *Netsuke* in avorio a patina gialla; maschera di chimera a mascelle mobili, altezza cm 3,5. Firmato *Tomotada*, stimato euro 400/500 e venduto a 2.200.

Asnaghi aggiunge che si dovrebbe trattare della maschera del leone, utilizzata nello *Shishimai* (danza



Lotto 194

del leone) e insieme scopriamo, commentando ironicamente, che il nome *Tomotada* colpisce sempre e riesce a far quadruplicare la stima.

Lotto n. 226. *Netsuke* in legno di bosso a patina bruna, cavallo accucciato, la testa rivolta a destra, lunghezza cm 3,7. Firmato *Masanao*, valutato 4.000/4.500 euro e rimasto invenduto. Una stranezza di questo catalogo, dicevo, è la mancanza di attribuzioni dell'epoca: in tutti i lotti! Dimenticanza o non condivisione di responsabilità nella vendita? Questo "*Masanao*" poco convincente ne è forse la prima vittima. Poco sarebbe importata la piccola crepa sullo zoccolo, dichiarata, se l'animale, per esempio, non fosse così sproporzionato: testa piccola rispetto al corpo e muscolatura delle zampe approssimativa.

Lotto n. 230. *Netsuke* in legno di bosso a patina bruna, una vespa dentro una vecchia pera. Gli occhi dell'insetto in corno bruno, lunghezza cm 4,8. Firmato in una riserva ovale *Sangetsu*. Valutato 7.000/7.500 euro e aggiudicato a 6.500. *Poco comprensibile appaiono la quotazione ed il prezzo raggiunto dalla troppo ripetuta pera di Sangetsu* - sbotta Asnaghi - concordando che, oltretutto, si tratta di uno dei lavori non eccelsi dell'artista o di qualche suo allievo.

Lotto 258. *Netsuke* in legno di bosso a patina bruno chiara, una piovra avvolta nei suoi tentacoli. Gli occhi intarsiati in corno bruno, altezza cm 3,2, non firmato. Valutato 600/800 e aggiudicato per 3.000 euro.

Un soggetto che non si trova facilmente, un *netsuke* un po' piccolo, ma con un intaglio curatissimo, forse anche la provenienza da una collezione conosciuta, la Robin, ha fatto la fortuna di questo pezzo, unico ad aver quintuplicato la stima.

Lotto 269. *Netsuke* in legno di bosso a patina bruno chiara, una lumaca che scivola sulla sua conchiglia. Lunghezza cm 3,9, firmato *Tadayoshi ju kuni*. Valutato 6.000/7.000 euro e rimasto invenduto. Uno dei tanti soggetti con la lumaca, oltre tutto raggruppati in una pagina, quasi fosse un allevamento, in atteggiamento molto simile.



Lotto 226



Lotto 230



Lotto 258



Lotto 269



Lotto 270



Lotto 283

E' stato inevitabile che la maggior parte rimanesse invenduta, sorte toccata alla nostra.

Lotto 270. *Netsuke* in legno di bosso a patina bruna, una lumaca con la testa sulla sua conchiglia. Lunghezza cm 4,1. Firmato in una riserva rettangolare *Tadakuni*, scuola di *Nagoya*. Valutato 1.500/2.000 e aggiudicato a 2.500 euro.

Non a caso questo *netsuke* è il solo venduto tra le sette lumache proposte che, valutato e pagato una cifra modesta, viene considerato da Asnaghi di un livello artistico di gran lunga superiore al precedente, basta osservare il suo piede dalle decise volute griffanti mentre si abbarbica sul suo guscio. Una indiscutibile espressività di dinamicità di questo *netsuke*.

Lotto 283. *Netsuke* in legno di bosso a patina scura, un serpente attorcigliato. Larghezza cm 4, firmato *Nobumitsu*. Un modello simile si trova nella collezione Baur di Ginevra. Valutato 2.000/2.500 e aggiudicato per 2.000 euro.

Qui entriamo nel serpentario, come dicevo, ben 14 serpenti, tutti in legno, radunati in due pagine, la scelta è veramente una sfida! Non uno che esca "dal coro": stessa patina, stesse misure e, naturalmente, atteggiamenti, essendo per lo più attorcigliati, risultato: solo la metà venduti... e al di sotto della stima.

Quando si dice buttare una collezione!

Lempertz, Colonia, 11/12 dicembre 2009

Un voluminoso catalogo con circa 1000 lotti, di cui 155 dedicati a *netsuke* in avorio, legno e altri materiali.

Lotto 913. *Netsuke* in avorio: uno *shishi* con una criniera voluminosa e le fauci aperte che posa la zampa anteriore sulla palla; altezza cm 4, buona patina, non firmato, tardo XVIII secolo, stimato 2.500 e aggiudicato a 3.400 euro. La fotografia sicuramente non rende onore a questo appena discreto *netsuke* che, all'apparenza, sembra rozzo, asimmetrico e, diremmo, privo di fascino. Non così, evidentemente, è stato giudicato dal generoso compratore.

Lotto 918. *Netsuke* in avorio: un drago con il suo corpo squamoso disposto in un cerchio, tiene la perla sacra tra



Lotto 913

gli artigli, sul retro sono raffigurate delle nuvole; diametro cm 4,8, non firmato, XVIII secolo. Stimato 3.600 euro e confermato a 3.600.

Nonostante alcuni piccoli chips su uno dei "baffi" e su un corno, il *netsuke* ha confermato la buona valutazione probabilmente trascinata dalla provenienza, la bella collezione Roosevelt (uno dei figli del presidente degli USA, alto funzionario della CIA). Il catalogo della Sotheby's che ha disperso la collezione nel 1992 è consultabile in Galleria.



Lotto 918

Lotto 921.

Netsuke in avorio: cavallo che pascola, con la zampa anteriore destra leggermente piegata, la testa reclinata verso il basso, pupille di vetro nero, altezza cm 5,3, non firmato, 1800 circa. Valutato 5.000 euro e rimasto invenduto. Veramente non riusciamo a capacitarci di una simile dimenticanza, non ritenendo il restauro dichiarato ad una zampa, così invalidante.



Lotto 921

Lotto 932. *Netsuke* in avorio: due cuccioli che giocano uno sulle spalle dell'altro, altezza cm 3,



Lotto 932

occhi in corno bruno, firmato in una riserva ovale *Rantei*, XIX secolo. Proposto a 2.800 e aggiudicato a 2.500 euro. Nulla da commentare, probabilmente il regalo natalizio che si è voluto fare una collezionista.

Lotto 934. *Netsuke* in legno di bosso: un cane con una palla, altezza cm 3,7, firmato *Shinzan* (1904-1982) in una riserva inserita nella pelliccia. Stimato 3.000 euro e aggiudicato a 3.200.

Interessante invece questa aggiudicazione che lascia chiaramente perplesso Asnaghi ma conferma invece la mia attenzione ai *netsuke* degli autori contemporanei che, se di bella qualità, possono comunque emozionare.



Lotto 934



Lotto 937



Lotto 940



Lotto 952

Lotto 937. *Netsuke* in legno di bosso: una scimmia che mangia bacche di *biwa* (nespole giapponesi) seduta su un ramo, con il braccio destro si porta il cibo alla bocca mentre con l'altro continua a raccogliere le *biwa*; occhi intarsiati di corno chiaro e scuro, altezza cm 3,4, firmato *Tomokazu, Gifu*, XIX secolo. Stimato 8.500 euro e rimasto invenduto. Una stima probabilmente "avventurosa" o ottimistica, non premiata.

Lotto 940. *Netsuke* in legno di bosso: due scimmie dentro una castagna gigante si litigano un piccolo frutto mentre una terza è arrampicata sulla sommità, altezza cm 3,4, firmato *Hirotsugu*, seconda metà del XIX secolo. Stimato 2.400 euro e rimasto invenduto.

Ancora una strana dimenticanza su un *netsuke* curioso, inusuale e di buona fattura.

Lotto 948. *Netsuke* in legno, un rospo su un sandalo; il grosso animale è posizionato su un sandalo vicino al laccio, altezza cm 2,3, larghezza cm 5,3, firmato *Naomasa*, tardo XIX secolo. Stimato 2.500 euro e rimasto invenduto. Il *netsuke* è stato



Lotto 948

sicuramente penalizzato dalla eccessi-

va ripetitività del soggetto e i collezionisti scelgono ormai solo i pezzi di alta qualità.

E questo non lo era.

Lotto 952. *Netsuke* in avorio: un falco appollaiato su un ramo, la testa rivolta verso sinistra, occhi intarsiati in corno bruno, bella patina, altezza cm 4,6, non firmato, XVIII secolo. Stimato 3.200 euro e aggiudicato a 3.800. Il *netsuke* è di grande fascino, una patina "che si tocca" a confermare una buona epoca e un uso appropriato, eppure passato di mano senza infamia né lode.

Christie's, Art d'Asie, Parigi il 21 dicembre 2009

Catalogo di oltre 400 lotti di arte orientale con 40 *netsuke* sparsi, forse anche in modo un po' confuso, nella sezione dedicata al Giappone.

Lotto 51. *Netsuke* in avorio: due conigli, altezza cm 3,5, XIX secolo, stimato 800/1.200 euro e rimasto senza compratori. L'abbiamo voluto inserire nel nostro commento proprio ad indicare la palese titubanza nello scegliere i pezzi da parte degli esperti della casa d'aste.

Rimaniamo entrambi perplessi che si possa presentare (e fotografare!) da parte della prestigiosa Christie's un *netsuke* così banale... giusto averlo rimandato al mittente.

Lotto 57. *Netsuke* in avorio: un *kirin* allungato, la testa rivolta all'indietro, lunghezza cm 4,1, firmato *Ranmei*, XIX secolo, stimato 3.000/4.000 e aggiudicato a 5.000 euro. Una zampa rotta e gli intarsi agli occhi mancanti, dichiarati, hanno sicuramente condizionato la performance di un soggetto che, generalmente, raggiunge quotazioni più importanti.

Lotto 90. *Netsuke* in avorio: un drago con le fauci aperte, le zampe appoggiate sulla perla sacra, altezza cm 6,6, non firmato, XVIII secolo, stimato 10.000/15.000 euro e aggiudicato a 27.400.

Numerose esposizioni in Giappone e la pubblicazione in diversi *magazine* specializzati, hanno fatto di questo *netsuke* il *top lot* dell'asta (e anche della nostra carrellata), ma indubbiamente il soggetto è molto ricercato sul mercato ed evidentemente i collezionisti desiderosi di vederselo alla sera in vetrinetta erano parecchi.

Lotto 91. *Netsuke* in legno: un cinghiale accucciato, gli occhi e le zanne in corno biondo, lunghezza cm 6,3, firmato *Minko*, fine del XVIII secolo, presentato con una stima di 3.500/4.000 euro e aggiudicato in sala a 4.375.

Un buon soggetto, di bella fattura (da apprezzare l'ap-



Lotto 51



Lotto 57



Lotto 90

poggio completo degli zoccoli al terreno), rimasto, a nostro modesto parere, sottovalutato.

Lotto 106. *Netsuke* in legno: una capra accucciata, gli occhi intarsiati in corno biondo, altezza cm 3,8, firmato *Toyomasa*, XIX secolo, stimato 3.000/4.000 euro e venduto a 3.750.

Un *netsuke* molto elegante e di fattura raffinata, ma forse il sog-



Lotto 106



Lotto 91

getto troppo ripetitivo ha compromesso un miglior risultato. *Che ci resta?* - commenta alla fine l'Asnaghi - *Da parte dei collezionisti pare sia mancata, come dire, una spiccata classe, le aste ci hanno messo del loro.*

Sta di fatto che anche in questa occasione l'Asnaghi ormai non riesce ad adeguarsi: c'è la vie, mon ami.

Grazie.

Dite la vostra...

Gentile sig. Gaggianesi,

leggo sempre con piacere il Bollettino: lo trovo ricco di informazioni e interessanti spunti di riflessione. A questo proposito, sono sicura che la sua competenza mi sarà utile per identificare il soggetto di un netsuke in mio possesso.

Vorrei sottoporre alla sua attenzione questa figura femminile con il capo coperto con in mano un ventaglio ed un ramo fiorito, alla quale non riesco a dare una identità. Inoltre, sono presenti due caratteri giapponesi incisi quasi impercettibilmente sotto ad uno dei due piedini. Sarebbe possibile "leggere la firma"? In attesa di chiarimenti, la ringrazio già da ora e le porgo i miei più cordiali saluti.

E. M.

Cara lettrice, svelare l'identità del soggetto di un *netsuke* non è sempre immediato ma guardando le immagini che ci ha inviato e che abbiamo pubblicato in queste pagine cercheremo di indagare sulla figura femminile in questione.

Innanzitutto, possiamo affermare che si tratta di un raffinato esempio di manifattura della seconda metà del XIX secolo. Il ventaglio tenuto nella mano destra ed il ramo di pesco fiorito appoggiato sulla schiena sono due attributi della dea *Seiobo*, come ci conferma anche H. Joly nel libro *Legend in Japanese Art*.

Secondo la leggenda taoista, *Seiobo* dimorava sulle montagne Kwenlun in Cina e nel suo giardino cresceva un albero di pesco *genii*, il cui frutto matura una volta ogni tremila anni.

Due imperatori cinesi, *Mu Wang* e *Wan Di*, furono omaggiati da *Seiobo* con alcune pesche che davano l'immortalità a chi le mangiava.



Anche la doppia zucca tenuta sulla spalla destra, tipica dei *Sennin*, sembra indirizzarci verso l'ipotesi di *Seiobo*, conosciuta come l'unico *Sennin* femminile.

Tuttavia, il piccolo copricapo è in effetti un po' insolito: sembra più adatto ad un personaggio campestre piuttosto che ad una dea che donava le pesche dell'immortalità.

Per non arrischiarsi in speculazioni troppo azzardate è bene considerare tutte le interpretazioni possibili: si

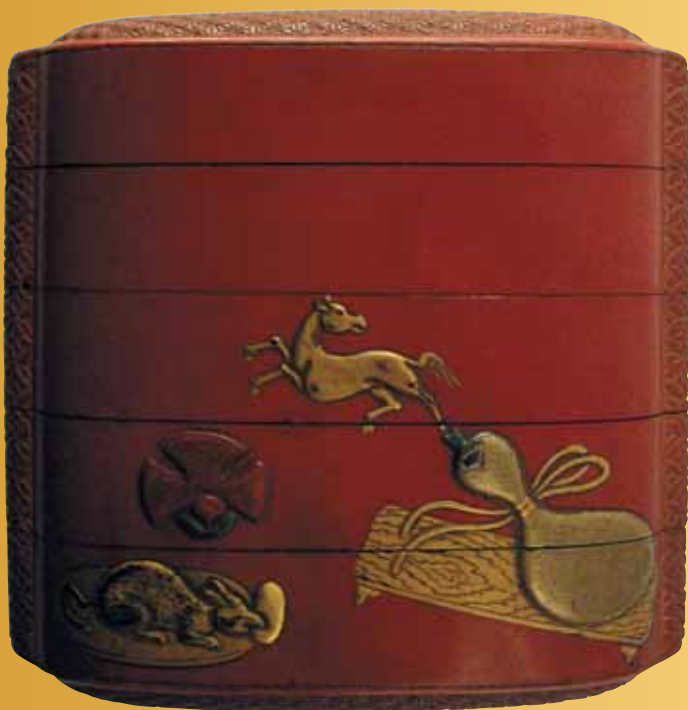
potrebbe quindi trattare semplicemente della raffigurazione di una "dama" che regge un ramo di fiori, che il *carver* ha voluto impreziosire con il particolare del ventaglio ed i lineamenti delicati.

Le vesti, decorate riccamente e addirittura composte non solo dal semplice *kimono* ma anche da un'ulteriore veste che lo copre, sono indice dello status sociale della dama in questione, dimostrando la sua appartenenza ad una classe di rango elevato, se non addirittura alla nobiltà giapponese.

Per quanto riguarda la firma, è effettivamente molto difficile da leggere in quanto consumata dal tempo e dall'usura. I caratteri sono due: il primo è il *kanji* "INU", il secondo purtroppo è praticamente illeggibile.

Mi dispiace non poter fare di più!





La Galliavola Arte Orientale

Via Borgogna, 9 - 20122 Milano

tel. +39 0276007706 - fax. +39 0276007708

www.lagalliavola.com info@lagalliavola.com